TEMI DEL GIORNO

La libertà è indivisibile

LA DITTATURA militare in Grecia va avanti seguendo puntualmente la logica ferrea dei segnali stradali di ogni regime reazionario, di ogni fascismo I nuovi tiranni hanno arrestato (e in alcuni casi ucciso) gli oppositori, di sinistra in primo luogo (e sono quelli tenuti sotto più rigorosa e dura sorveglianza), ma anche di centro e perfino di destra Hanno chiuso «manu militari» e devastato, i giornali «comunisti», ma hanno poi sottoposto tutti gli altri quotidiani, quale che fosse il loro colore politico, ad un regime di censura così pesante e soffocante, da indurre il pubblico a non comprarli più.

I nuovi padroni in uniforme credono che tutto si possa risolvere a colpi di decreti, proclami, ordinanze: economia, cultura, politica, morale; via le minigonne e i «capelloni»; gli stranieri con barbe e capelli lunghi potranno entrare in Grecia — testuale — solo se dimostreranno di possedere almeno 80 dollari, sufficienti a vivere dieci giorni nel paese, o se si sottoporranno a rasature radicali; sicché è prevedibile che barbieri — militari — verranno «dislocati», insieme con mitragliatrici e cannoni, ai posti di frontiera, nei porti e negli aeroporti, per tosare i turisti Farsa e tragedia si mescolano, non si sa più se ridere o piangere, sembra di trovarsi davanti ad un gruppo di pazzi fuggiti dal manicomio e travestiti da Napoleoni

Infine, nella cieca corsa che (speriamo) li porterà presto dentro l'abisso che si meritano, i dittatori si sono lanciati, testa bassa, contro la Chiesa ortodossa; una Chiesa, si badi bene, che è ben lungi dall'essere progressista che è soprattutto nazionalista fino allo sciovinismo, ma che ha il grave torto di essere gelosa di una sua certa autonomia rispetto al potere politico Il primate arcivescovo Crisostomos non si allinea? Via lo arcivescovo E' bastato un decreto che imponga a tutti i prelati ultraottantenni di dimettersi, e Crisostomos è liquidato E. d'ora in poi sarà il governo che nominerà i vescovi, non il santo sidono ridotto a funzioni solamente decorative

Morale? Se ne possono trarre almeno due: la prima è che non si tratta di un regime forte, ma soltanto violento, che cerca di nascondere sotto gesti brutali (non dimentichiamo l'espulsione e lo arresto di quattro giornalisti stranieri fra cui il nostro De Jaco) l'intima, incurabile incapacità di ottenere il consenso popolare; la seconda è che la libertà, per dirla con un'espressione vecchia ma sempre valida, è indivisibile. Se si consente al fascismo di assumere il potere in nome dell'ordine e dell'anticomunismo, anche i non comunisti, gli anticomunisti moderati, e perfino i vescovi finiscono in prigione, o vengono cacciati con le baionette nelle reni.

Arminio Savioli

Al capezzale di Cimino

VIENE FATTO di domandarsi: che succede al capezzale di Cimino? Interrogatori a catena, confronti drammatici, contestazioni incalzanti. «ricognizioni all'americana» mentre la vita del protagonista è appesa a un filo. I giornali sono pieni di queste notizie e qualcuno — come a voler scacciare un latente complesso di colpa — rassicura che tutto ciò avviene nel rispetto della legge L'istruttoria — dicono — non può perdere altro tempo, la giustizia ha fretta e poco importa — a quanto pare — se l'imputato è con un piede nella fossa

Fretta in tutto, eppure sappiamo quanto pesi la lentezza sugli antichi mali della giustizia. Ma fretta, soprattutto, a senso unico Accade così che il medico di fiducia dell'accusato, il prof. Bracci, si veda negato il permesso di visitare Cimino in carcere a Perugia; che il giudice rinvii il trasferimento in un ospedale dell'imputato morente; che i difensori si vedano respinte le loro eccezioni.

Perché? L'istruttoria — si dice — ha i suoi obblighi, il rispetto del codice non ammette deroghe, il cammino della legge non può subire ritardi: nel fascicolo del processo — se mai si farà un processo con Cimino vivo — dev'esserci anche un verbale di confronto: un atto, cioè, da tutti considerato soltanto come una formalità burocratica, ma che manca ancora. E allora lo si compia Ma a che servirà?

Ciò che è avvenuto a Perugia sotto gli occhi del giudice sarebbe soltanto ridicolo se non nascondesse un dramma disumano, una tragedia angosciosa. Due detenuti sono stati *truccati* come lui — dicono le cronache — coperti fino al collo con un lenzuolo e con in capo un fazzoletto per nascondere i capelli. Era tutto pronto quando il confronto ha dovuto essere rinviato di tre ore perché Cimino si era aggravato e i medici, nella disperata speranza di riuscire a ridargli un soffio di vita, gli hanno praticato dei cardiotonici e una flebo clisi.

In queste condizioni chi doveva riconoscere il killer non ha avuto dubbi Ma chi avrebbe potuto averne?

Tutto questo è accaduto Certo, ora, la legge formale può essere «a posto» Ma ci sembra che non ci siano altre parole per definire ciò che è già accaduto: è un atto mostruoso e disumano

Lucio Tonelli

Sempre più aspri i contrasti nel partito «unificato»

PSI e PSDI ognuno per conto suo anche a Pescara

Dopo Firenze, i socialdemocratici tornano nella vecchia sede anche nella città abruzzese - Clamorosa polemica tra Venturini e l'on. Cetrullo, promotore della secessione - Contrasti nel governo sulla legge ospedaliera

Il clamoroso episodio di Firenze, dove una parte degli ex socialdemocratici hanno abbandonato la sede del PSU in seguito a profondi dissensi politici, si è ripetuto a Pescara. Qui una quarantina di membri del Comitato direttivo, sotto la guida dell'on Cetrullo, hanno deciso di riportare la sede della federazione nell'edificio che ospitava il PSDI prima dell'unificazione. Lo sfondo politico della decisione, come ha dichiarato lo stesso Cetrullo, è dato dal contrasto con l'ex PSI (di cui l'on. Di Primio è il maggiore esponente) sull'atteggiamento da seguire negli enti locali. In tutta la provincia, infatti, il centro-sinistra attraversa una profonda crisi, in seguito anche alla politica della DC, che su scala provinciale, accetta l'alleanza con l'estrema destra. Cetrullo ha accusato gli ex socialisti di ricercare accordi unitari con i comunisti, citando fra l'altro i casi di Spoltore e di Penne. Sembra che nella situazione di Pescara giochino anche motivi personali, in rapporto alle prospettive elettorali.

Va aggiunto che l'on. Di Primio ha smentito Cetrullo, precisando che le giunte di centro-sinistra a Pescara e provincia sono cadute già prima dell'unificazione per responsabilità della DC. Egli ha quindi detto che la linea dell'ex PSDI vorrebbe la «completa subordinazione alla DC» e suscita «le ribellioni della base». L'unica via d'uscita, a questo punto, è per Di Primio un nuovo congresso provinciale.

E' assai probabile che, per quietare gli animi, si procederà all'invio di un commissario da parte della Direzione. Ieri mattina, intanto, lo episodio di Pescara ha provocato un clamoroso scontro a Montecitorio tra l'on. Venturini e l'on Cetrullo, accusato dal primo di aver trasformato un telegramma di critica inviatogli da lui stesso e da Amadei in un telegramma di plauso Il deputato pescarese ha naturalmente respinto l'accusa, e ne è nato un vivace diverbio In una dichiarazione alla stampa, lo on. Venturini si è espresso per lo scioglimento del Comitato direttivo provinciale, richiamandosi all'art. 28 dello statuto del PSU. La data del congresso provinciale dovrebbe essere fissata dalla Direzione

La grave situazione esistente nel partito unificato — sembra che anche a Salerno sia scoppiato o stia per scoppiare un caso tipo Firenze e Pescara — ha indotto gli organi dirigenti nazionali a rinviare di qualche tempo le assemblee di sezione che avrebbero dovuto riunirsi in questi giorni nell'ambito di tutte le federazioni per procedere al rinnovo dei propri organi direttivi. Probabilmente, l'elezione dei nuovi dirigenti sezionali avrà luogo dopo le prossime consultazioni in Sicilia.

NON PROLIFERAZIONE

E' stato reso noto il documento approvato dalla Direzione del PSU sui problemi della non proliferazione atomica e dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Esso si esprime, per il primo punto, in favore di «una sollecita approvazione del trattato», formulando l'auspicio che esso sia «premessa e parte di una più ampia azione per il disarmo nucleare e generale, che garantisca la sicurezza delle nazioni non nucleari e che raggiunga il duplice scopo di prevenire la proliferazione con adeguati controlli e di salvaguardare contemporaneamente la libertà dello sviluppo scientifico ed economico dei paesi non nucleari». Favorevole è anche il parere per l'ingresso inglese nel MEC.

LEGGE OSPEDALIERA

Moro ha presieduto ieri una riunione dedicata all'esame del contrasto Gui-Mariotti sulla questione dei rapporti tra ospedali e cliniche universitarie. Al termine, ciascuno dei due ministri ha rilasciato, in due riprese, dichiarazioni tendenti ad attribuirsi la parte preponderante nel raggiungimento dell'accordo, in base al quale il governo formulerà degli emendamenti alla legge ospedaliera.

Significativi però, nei commenti di Mariotti, i ripetuti accenni al fatto che «il Parlamento dovrà dare la risposta a questi problemi». Data l'ovvietà della cosa, è lecito supporre che tanto insisterà stia a indicare una perdurante posizione polemica da parte del ministro della Sanità.

m. gh.

Un'interrogazione di Pajetta

Spionaggio politico o lavoro capillare dc?

I carabinieri di Orbetello indagano (per conto di chi?) sui candidati alle elezioni

OGGETTO: Candidato alle elezioni amministrative del Comune di Orbetello:

Sul conto della persona in oggetto, candidata alle elezioni amministrative nel Comune di Orbetello che avranno luogo nei giorni 11 e 12 giugno 1967, si forniscono le seguenti notizie:

-condotta morale: _____

-estimazione goduta in pubblico: _____

-ascendente che ha sulla popolazione orbetellana: _____

_____

-orientamento politico: _____

_____

-lista con la quale concorre: _____

-precedenti o pendenze penali: _____

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rivolto al ministro della Difesa on. Tremelloni la seguente interrogazione:

«Poiché durante il dibattito in Parlamento alla ha voluto distinguere l'azione di schedatura e di spionaggio politico compiuta dal Sifar, dall'azione di spionaggio politico e di schedatura compiuta dai carabinieri (e distinguendo ma per ora rifiutando di rispondere sull'azione dei carabinieri stessi che da Lei dipendono direttamente) il sottoscritto chiede di sapere:

1) quali compiti di istituto sono affidati per il controllo sulle opinioni politiche e religiose dei cittadini alle stazioni dei carabinieri;

2) quali categorie di cittadini (coscritti, familiari di soldati, attivisti di partito e sindacali) vengono schedate e secondo quale interpretazione della legge;

3) a quale scopo i carabinieri di Orbetello hanno fatto ciclostilare negli uffici del comune di Orbetello, a gestione commissariale, il modulo di cui le ho già inviato copia e a chi hanno fornito poi le informazioni raccolte.

Non può sfuggire il nostro interesse di conoscere quale sia l'azione di spionaggio politico condotta da altri organi dello Stato, dopo che il Sifar ha cambiato nome e che solo per il SID e la sua ricondizione ai compiti di istituto il governo ha ricevuto la fiducia della maggioranza a Montecitorio».

NELLA FOTO, il modulo dei carabinieri di Orbetello.

Petizione in Parlamento

LEGGI PER LE DONNE

Decine di migliaia di cartoline - appello raccolte ad iniziativa dell'UDI

Delegate dell'UDI a Montecitorio. A destra: l'on. Rodano

Decine di migliaia di cartoline indirizzate al Parlamento dalle donne italiane per chiedere l'approvazione di una serie di leggi che ne facilitino il lavoro, la vita familiare, l'educazione dei bambini, sono state recate ieri ai presidenti delle commissioni della Camera e del Senato da folte delegazioni organizzate dall'Unione Donne Italiane L'iniziativa del referendum sulle «leggi per le donne» lanciata dall'UDI in occasione dell'8 marzo, è arrivata così ai massimi organi legislativi della Repubblica, ai quali si chiede che le principali misure proposte e sostenute dalle donne siano approvate prima della fine della legislatura.

Il senatore Simone Gatto, presidente della commissione lavoro del Senato, nel colloquio con la delegazione dell'UDI si è impegnato ad adoperarsi perché le due leggi di iniziativa popolare per la valorizzazione del lavoro femminile nelle campagne e per l'assegnazione di un vitalizio per le casalinghe anziane, presentate da tempo con l'appoggio di oltre cinquantamila firme, siano al più presto discusse in commissione.

La delegazione che si è recata a Montecitorio ha avuto colloqui con gli onorevoli Orlandi e Zappa, presidenti delle commissioni Bilancio e Giustizia della Camera.

Il dibattito a Palazzo Madama

Ritornerà alla Camera la legge sull'adozione?

Reale presenterebbe un emendamento - Il voto favorevole del PCI illustrato dal compagno Maris

Il Senato ha continuato nella seduta di ieri il dibattito sul disegno di legge che modifica le norme vigenti sulla adozione. Come è noto il disegno di legge consente a persone, anche di giovane età, che siano sposate da almeno 5 anni, di adottare un bambino abbandonato «non per causa di forza maggiore» dai genitori. Una volta avvenuta l'adozione i genitori naturali non potranno successivamente riottenere il bambino. Avanti ieri il primo oratore dc SAILIS aveva attaccato questa legge poiché a suo avviso minaccerebbe i sacri diritti della famiglia fondata sui vincoli di sangue. Il dc SAMEK LUDOVICI ha espresso un parere opposto al suo collega di gruppo dicendo che la legge afferma la «superiorità sui vincoli di sangue e di razza, dei vincoli che si fondano sullo spirito e nascono dal cuore». Il compagno MARIS nel suo intervento preannunciando il voto favorevole del gruppo comunista ha ricordato la grave situazione in cui versano in Italia molti bambini ospitati nei brefotrofi che secondo le statistiche, alla fine del 1960 erano circa 250 mila. Maris ha ricordato gli scandali di Caltagirone, dello istituto dei Celestini di Prato, di altri istituti di Pescara dai quali è risultato che i bambini erano tenuti in un regime semicarcerario. Dopo aver affermato la necessità che lo stato assicuri una infanzia normale a tutti i bambini senza distinzione come afferma la Costituzione, il senatore comunista ha rilevato che la legge che istituisce l'adozione speciale deve considerarsi positiva. Sono frutto di un assurdo conservatorismo le posizioni di chi afferma che questa legge sarebbe quasi un sacrilegio perché romperebbe l'equilibrio della famiglia legittima fondata sulla sacra unione dei coniugi.

Maris ha però criticato certe procedure previste dalla legge: per l'adozione di un bambino devono trascorrere circa due anni; per un anno il bambino si troverà in uno stato di preadozione, una specie di periodo di prova, nella nuova famiglia.

Il senatore comunista ha inoltre rilevato che la legge, escludendo la possibilità di adozione nel caso di bambini abbandonati *per cause di forza maggiore* introduce un limite che può essere interpretato in modo fortemente restrittivo.

Sembra che il ministro Reale proponga un emendamento, sia pure di natura formale, al disegno di legge, che in questo caso dovrebbe ritornare alla Camera.

Elezioni nell'Ateneo a Cagliari

Si profila il successo delle liste di sinistra

Clamorosa affermazione alla Facoltà d'Ingegneria - Sconfitta dei liberali dell'AGI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

Sono in corso a Cagliari le elezioni universitarie per il rinnovo dei Consigli di facoltà e dell'Interfacoltà. I risultati finora noti sono nettamente favorevoli alla lista «Sindacalismo universitario democratico» nella quale confluiscono tutte le sinistre, compresa la sinistra cattolica. L'intesa, infatti, si è divisa all'inizio di quest'anno e l'ala più avanzata ha formato le liste con l'UGI, a conferma delle possibilità di incontro delle forze della sinistra marxista con quelle cattoliche su una piattaforma politica avanzata.

Addirittura schiacciante è stata l'affermazione delle sinistre nella facoltà di ingegneria, roccaforte dell'AGI (l'Associazione di ispirazione liberale), che deteneva la maggioranza assoluta.

Quest'anno i rapporti di forza si sono rovesciati. La sinistra unita ha ottenuto oltre 211 voti contro i 94 dell'AGI.

L'AGI si trova in difficoltà e cerca di difendersi con i soliti slogans anticomunisti, che tuttavia non riescono più a fare breccia fra gli studenti. E la risposta degli studenti di ingegneria è una prima significativa dimostrazione di come non basti l'enorme disponibilità di mezzi, puntualmente messa a disposizione dal PLI, per orientare le giovani generazioni.

Ecco i risultati delle facoltà in cui si è votato:

Economia e Commercio: sinistra 4 consiglieri nella facoltà e 3 nell'Interfacoltà: AGI: 5 consiglieri di facoltà e 3 di Interfacoltà; Universitari democratici (l'ala destra della vecchia Intesa): due consiglieri di facoltà e 1 nell'Interfacoltà.

Matematica: sinistra: tre consiglieri di facoltà e 2 di Interfacoltà; AGI: 3 consiglieri di Facoltà e 1 di Interfacoltà; Universitari democratici: 1 consigliere di facoltà e 1 di Interfacoltà.

Ingegneria: sinistra: 6 consiglieri di facoltà, 4 consiglieri di Interfacoltà; AGI: 3 consiglieri di Facoltà, 1 di Interfacoltà.

Scienze naturali: sinistra: 2 consiglieri di Facoltà, 1 di Interfacoltà; AGI: 1 consigliere di Facoltà, 1 di Interfacoltà; Universitari democratici: 4 consiglieri di Facoltà, 2 di Interfacoltà.

Scacciati a Napoli gli studenti occupanti

La polizia irrompe nella facoltà di Architettura

NAPOLI, 10.

Brutale intervento della polizia — sollecitata dalle autorità accademiche — per scacciare gli studenti dalla facoltà di Architettura, occupata dal 28 aprile.

Nel primo pomeriggio di oggi, numerosi agenti di PS si sono introdotti nella facoltà, forzando il portone d'ingresso. Era in corso in quel momento una riunione del comitato di agitazione con gli esponenti dell'UGI e dell'Intesa.

Gli studenti presenti sono stati trascinati a braccia verso l'uscita. Nessuno ha opposto resistenza, per non compromettere l'ulteriore svolgimento della lotta per lo sviluppo dell'ateneo.

La facoltà era occupata dal 28 aprile. Nei giorni scorsi — quando è cessata l'occupazione di tutte le altre facoltà — gli studenti di architettura decisero di continuare la lotta ritenendo di aver individuato concreti obiettivi per il movimento universitario. Le autorità accademiche hanno mostrato una sconcertante ottusità rifiutando categoricamente ogni incontro con i rappresentanti studenteschi e risolvendosi poi a chiedere l'intervento della polizia.

Gli studenti replicheranno domattina con una manifestazione di protesta preannunciata nella sede centrale dell'Ateneo.

Sabato riaprirà il casinò di Taormina

TAORMINA, 10.

Il casinò di Taormina sarà riaperto sabato pomeriggio: l'ha annunciato il sindaco della città. La riapertura, avverrà alle 18, presenti le autorità provinciali e regionali. La gestione del casinò, come da decreto della Regione siciliana, è affidata alla società «A zagara».

Non si esclude però fino a sabato una reazione del governo che è contrario alla riapertura della casa da gioco.

Le commissioni parlamentari

In vigore gli aumenti alle pensioni di guerra

Il provvedimento che modifica le complesse norme sulle pensioni di guerra è stato approvato in via definitiva dalla commissione finanze della Camera. Gli insufficienti aumenti — le cui tabelle complete sono state pubblicate dal nostro giornale quando il disegno di legge sulle pensioni fu approvato dalla competente commissione del Senato — hanno decorrenza dal 16 settembre 1966 per gli invalidi dalla prima alla sesta categoria e per i titolari delle pensioni indirette previste dalle tabelle I e O; dal primo luglio 1967 per gli invalidi della settima e ottava categoria e per i titolari delle pensioni indirette previste dalle tabelle G e M; dal primo gennaio 1968 decorrerà l'indennità speciale annua per gli invalidi dalla seconda all'ottava categoria e per i titolari di pensioni di guerra indirette. Ancora una volta il centro-sinistra ha respinto emendamenti dei deputati del PCI per migliorare gli aumenti concessi. Su proposta comunista, la Commissione ha invitato con voto unanime ad aumentare nel prossimo bilancio per il '68 lo stanziamento per le pensioni dei mutilati e invalidi di guerra.

La sistemazione del suolo e dei corsi d'acqua — La commissione Lavori pubblici della Camera ha iniziato l'esame della legge-ponte, già approvata dal Senato, che prevede la spesa di 200 miliardi per la sistemazione del suolo

I deputati comunisti presenteranno emendamenti alla legge tendenti ad adeguarla alle esigenze della sistemazione organica del suolo e dell'uso razionale delle acque. Nella discussione generale sono intervenuti i compagni Poerio, Beragnoli, Vianello e Lizzero.

La terza Conferenza dei Consigli provinciali

Lazio: tre giorni di processo alla politica degli incentivi

Le destre e l'ala più arretrata della DC isolate dalla iniziativa unitaria degli amministratori democratici - Positive convergenze su importanti problemi - Un giudizio del compagno Berlinguer

«No, non facciamoci illusioni, non è con gli incentivi che risolveremo i problemi del Lazio Lasciatevelo dire da uno che ha fatto amare esperienze La nostra provincia, dopo cinque anni di azione della Cassa del Mezzogiorno, figura all'ottantaduesimo posto nella graduatoria nazionale del reddito pro capite Per combattere gli squilibri bisogna dunque imboccare strade nuove» A parlare così è stato un democristiano, Emanuele Lisi, il presidente dell'amministrazione provinciale di Frosinone, e, quel che importa, lo ha fatto in aperta polemica con altre tesi avanzate dall'ala più arretrata del suo partito secondo la quale il toccasana di tutti i problemi del Lazio, da quello dell'agricoltura a quello dello sviluppo industriale sarebbero leggi come quelle della Cassa del Mezzogiorno e della «Cassetta» del centro-nord (la legge 614) Lo scontro (diventato poi un vero e proprio processo alla politica degli incentivi) si è verificato nel corso della terza assemblea dei Consigli provinciali del Lazio, conclusasi lunedì a Roma: un'iniziativa proposta dal PCI, voluta da altre forze democratiche, che è stata preceduta da numerosi convegni di comprensorio, e che inutilmente il gruppo andreottiano della DC ha cercato in tutti i modi di rinviare e di svuotare di contenuto. Al centro del dibattito sono stati gli obbiettivi e le scelte da proporre al Comitato regionale della programmazione economica e all'Istituto di ricerche «Placido Martini» (incaricati di elaborare una prima bozza di schema) in vista dell'approvazione, che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane del piano regionale di sviluppo economico.

Il dibattito, nel quale sono intervenuti anche i rappresentanti dei Comuni capoluogo, era partito non troppo bene. La relazione introduttiva svolta dal presidente della Provincia di Roma il democristiano Gerolamo Mechelli, se da un lato ammetteva la gravità della situazione economica della regione, fornendo dati anche importanti sulle anomalie, le distorsioni e gli squilibri (Roma, mostruosa megalopoli dove dominano caos e congestione e poi intere province condannate alla decadenza), dall'altro riproponeva le stesse scelte politiche che quegli squilibri avevano provocato La reazione dell'assemblea e degli amministratori è stata immediata. L'impostazione di Mechelli è stata respinta da democristiani, cattolici, socialisti e comunisti Nel dibattito, fra gli altri sono intervenuti i democristiani Lisi, Sebastiani e Signorello, i socialisti Riccardi e Di Segni, il repubblicano Falcone, il socialista unitario Maffioletti e i comunisti Di Giulio, Ranalli, Pochetti, Trivelli, Pucci, Coccia, Petroselli e Spaziani.

L'ordine del giorno conclusivo, nei fatti, ha sconfessato la relazione di Mechelli e ha permesso di realizzare pur con alcuni limiti, positive convergenze su importanti temi, come l'istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo industriale e i trasporti Isolate sono rimaste le destre (PLI e MSI) e l'ala più arretrata della Democrazia cristiana.

Il compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione del partito e segretario regionale del Lazio, richiesto di un giudizio sulla conferenza, ha dichiarato: «La Conferenza dei consigli provinciali del Lazio ha segnato una sconfitta del gruppo più conservatore della DC e un netto successo del nostro partito e delle forze democratiche più avanzate. La risoluzione conclusiva della Conferenza, le cui parti fondamentali sono state votate anche dal gruppo comunista, respinge di fatto la politica degli incentivi e accoglie molte delle tesi che noi abbiamo sostenuto, come, per esempio, la necessità di porre al centro del piano regionale il problema dell'occupazione facendo leva su una trasformazione agricola fondata sull'azienda contadina e su un processo di industrializzazione che abbia il centro nello sviluppo e nel controllo pubblico degli investimenti E' stata anche richiesta l'immediata approvazione di tutte le leggi necessarie alla creazione delle Regioni E' bene sottolineare che questi risultati sono stati il frutto della vasta e vivace iniziativa che noi abbiamo promosso nei mesi passati per chiamare i Consigli comunali e provinciali a dibattere a fondo i problemi della programmazione regionale, realizzando in queste sedi larghe convergenze con altre forze politiche. Si è dimostrata così giusta la nostra linea tendente a fare degli Enti locali uno dei centri fondamentali e attivi di una politica di piano e a ricercare la più ampia unità di tutte le forze democratiche nella lotta per dare un contenuto positivo alla programmazione regionale. Dovremo ora batterci decisamente perché, con l'intervento delle masse, le indicazioni della Conferenza vengano accolte dagli organismi chiamati a redigere il piano da sottoporre al governo e dal governo stesso».

La DC non vuole l'antimafia fino alle elezioni siciliane

Una dichiarazione del compagno Assennato, relatore sui «processi sospetti»

Ieri, come da noi annunciato, non si è tenuta la riunione plenaria della commissione parlamentare antimafia che avrebbe dovuto giungere ad alcune prime conclusioni in ordine all'attività della magistratura in Sicilia e dei processi sospetti (quelli, per intenderci, conclusisi con proscioglimenti in istruttoria assoluzioni per insufficienze di prove di mafiosi indiziati di delitti politici ecc.)

In proposito l'on Mario Assennato ci ha dichiarato:

«Ritengo che la Commissione sia ormai pervenuta ad un punto culminante e critico dei suoi lavori. La mia ultima relazione riguardava, sulla base dei contatti ufficiali avuti in Sicilia con magistrati e altre autorità e di mie ricerche condotte soprattutto su fascicoli di processi ufficialmente acquisiti, tre questioni fondamentali:

1) rapporto tra polizia e magistratura in considerazione di un lamentato comportamento, organizzato, della polizia tendente a sottrarsi alla costituzionale dipendenza dalla magistratura.

2) la presenza della mafia e quindi lo svolgimento della nostra indagine anche in provincia di Messina, in alcune zone della Sicilia orientale ove esistono certamente robuste propaggini della mafia e dove non è stata svolta nessuna attività nei confronti di essa;

3) il processo contro Vanni Sacco ed altri per l'assassinio del dirigente democristiano Pasqua le Almerigo, il quale risulta estremamente indicativo di un certo tipo di rapporti tra la mafia e la politica

Su queste questioni, nei particolari delle quali non entro per doverosi motivi di riserva, non si è potuto formare alcuna opinione collettiva del gruppetto di lavoro recatosi in Sicilia per dissensi delineatisi fin dall'inizio, la qual cosa però non poteva certamente esonerarmi dal dovere di relazionare compiutamente la Commissione, corredando la relazione con nostre ricerche e dati di studio sull'argomento.

A questo punto risulta inspiegabile o troppo spiegabile l'atteggiamento dei componenti dc della Commissione, che hanno tanto tardato a presentare la loro relazione; in particolare l'atteggiamento del vice presidente Gullotti, che ha addirittura abbandonato la seduta, seguito da alcuni dei membri dc, nella speranza di impedire il completamento della relazione nei punti più salienti, ed anche — mi duole dirlo — l'atteggiamento del presidente della Commissione, che non ha potuto impedirmi di esporre la relazione, secondo quanto gli veniva intimato da Gullotti, anche col gesto clamoroso, ma che si è assunto la responsabilità di rinviare la seduta del 10 maggio.

La cosa — ha concluso Assennato — è ingiustificata e illogica perché, dopo le elezioni regionali e dopo le ferie ci troveremo già in fase pre elettorale nazionale, mentre, invece, deve prevalere l'esigenza di concludere rapidamente per poter al più presto riferire al Parlamento sullo stato dell'inchiesta».

Il 17 nuova riunione per i magistrati

I ministri Reale, Colombo e Bertinelli hanno avuto un incontro al ministero della Giustizia con i rappresentanti dei magistrati per parlare dei problemi della categoria e in particolare delle richieste di carattere sindacale avanzate. Era presente anche il ragioniere generale dello Stato, Marzano. Il ministro Reale, avvicinato a Montecitorio, ha detto che si è compiuto un esame dei vari problemi e che si sono registrate anche delle confluenze. Comunque non è stata una riunione definitiva, e un altro incontro vi sarà il giorno 17 maggio.

A sua volta il ministro Bertinelli ha detto: «Il governo, in linea generale, può anche accogliere alcune richieste purché i magistrati accettino un parametro che li adegui al trattamento economico degli altri statali. Si è parlato anche a lungo della proposta di legge Martuscelli, la quale stabilisce che il trattamento economico dei magistrati è indipendente dalla carriera giuridica. Il governo ha fatto presente la sua perplessità su questo argomento».

Operante la legge sulle facilitazioni per gli elettori siciliani

Ieri la commissione Trasporti della Camera — in sede legislativa — ha approvato in via definitiva la legge che concede la estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche nazionali, a favore degli elettori dell'assemblea regionale siciliana che avranno luogo l'11 giugno prossimo.

Sulla base di questa legge, i siciliani emigrati all'estero avranno diritto al viaggio gratuito, andata e ritorno, sulle Ferrovie dello Stato, dalla stazione di confine a quella del comune di votazione o, comunque, alla stazione ferroviaria più vicina al comune di votazione I siciliani emigrati in Italia potranno invece usufruire del 70% di sconti ferroviari.

Per usufruire delle facilitazioni di viaggio, gli elettori dovranno presentare l'apposita «cartolina-avviso» inviata loro dal comune, oppure esibire il certificato elettorale.